

gorico col positivo, somiglia assai alla donna colla coda di pesce del buon vecchio Orazio, e toglie l'effetto alla sua composizione. Egli ha un bel volere toccar il cuore, come si esprime con sì buon garbo nella sua prefazione: il soprannaturale non tocca, sorprende; e qui a vero dire non sorprende nè meno, perchè il soprannaturale è appiccicato e vien fuori di luogo. Quel Genio dell'umanità, ch' esce ogni tanto a interrompere il corso degli avvenimenti, mi fa l'ufficio d'un seccatore, che si frappone a un discorso, guastandone il filo, e non si capisce nè meno che cosa ei voglia significare.

Imperciochè il fatto è il seguente. Giorgio, schiavo marrone, o come noi diremmo fuggitivo, ricomperato dal console inglese di sopra accennato, si propone di rompere le catene degli antichi suoi compagni di sventura, e si fa accettare come custode o aguzzino nella piantagione del sig. Legrey. Questo sig. Legrey commette la debolezza grande d'accendersi d'una sua schiava, la bella mulazza Dellay, moglie d'un Sab, e figlia del famoso zio Tom, il quale, d'ogni suo onor decaduto, qui è ridotto alla poco eroica condizion di comparsa: